

The Rule of Law in the new EU Member States

E U i n C E E

JEAN MONNET MODULE



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The EU Enlargement Process in the Western Balkans

a.a. 2022/2023

Prof.ssa Serena Baldin

serena.baldin@dispes.units.it



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

PRESENTAZIONI CASI DI STUDIO



Il gruppo 7bis vi presenta...

-I DIRITTI DELLE MINORANZE NEI BALCANI OCCIDENTALI-

A cura di

- Giummarra Giovanni*
- Morandin Marco*
- Rauber Riccardo*
- Sgandurra Giuseppe*
- Francesco Marassi*



LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE MINORANZE

**E' PRECONDIZIONE POSTA AGLI STATI BALCANICI OCCIDENTALI
PER ADERIRE E FAR PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI EUROPEE**

Necessaria per usufruire dei programmi di **ASSISTENZA FINANZIARIA DELL'U.E.**

(Patto di Stabilità 1999)

Le riforme poste a tutela delle minoranze
devono essere **SOSTANZIALI** e non soltanto **FORMALI**

Riforme **SUPERVISIONATE** da
Commissione Europea – Consiglio d'Europa e
Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)

tuttavia...



LE RIFORME FINISCONO PER AVERE EFFETTI INVERSI

A DISPETTO DELLE NORME FORMALI SI PALESA

la **DISCRIMINAZIONE** di specifici gruppi minoritari

in particolar modo durante l'emergenza sanitaria (inizi anno 2020)

ORIGINE DEL FENOMENO:

spinte conflittuali tra la condizionalità europea
e il rafforzamento delle **IDENTITA' NAZIONALI**





LE COSTITUZIONI DI CROAZIA, SERBIA E ALBANIA

enfaticamente l'appartenenza alle specifiche etnie
richiamando storia e tradizione
come elementi di **identificazione nazionale**



NELLA COSTITUZIONE DEL MONTENEGRO

«la sovranità appartiene al cittadino con cittadinanza montenegrina»

La tutela delle minoranze nella costituzione di questo Stato sono state introdotte a seguito delle richieste del Consiglio Europeo, del Consiglio d'Europa e della Commissione di Venezia.



Quest'ultima ha dato assistenza durante la redazione del testo

**NELLE COSTITUZIONI DI
BOSNIA ED ERZEGOVINA, MACEDONIA DEL NORD, KOSOVO
NON SI TROVANO RIFERIMENTI A CONCETTI COME NAZIONE E MINORANZE**

**per effetto delle violenze durante le guerre civili in questi territori
(1992-1995, 1998-1999, 2001)**

gli ordinamenti sono MULTINAZIONALI PARITARI

In Bosnia ed Erzegovina (stato federale costituito da Repubblica Serba e Federazione di Bosnia ed Erzegovina) le istituzioni sono formate da rappresentanti di Serbi, Croati e Bosgnacchi quali **POPOLI COSTITUTIVI**. Le differenze etniche sono tutelate istituendo il **mutuo riconoscimento** all'interno di uno stato federale costituito da singoli popoli (anziché **nazioni o minoranze**) con uguali diritti.

In Macedonia del Nord è RICONOSCIUTA L'ESISTENZA DI PIU' POPOLI ED E' USATO IL TERMINE NEUTRO «CITTADINI» Non è usata la definizione di stato nazionale e della distinzione tra nazione e nazionalità (Accordi di Ohrid – 2001).

In Kosovo la Costituzione definisce la repubblica come **società multietnica** composta da albanesi e altre comunità senza riferimento a minoranze.

NELLE COSTITUZIONI DEI PAESI BALCANICI OCCIDENTALI SI EVINCE L'INTENTO DI BILANCIARE NAZIONALISMO A GARANZIA DEI DIRITTI DELLE MINORANZE

DIRITTI LINGUISTICI

IN CROAZIA, SERBIA, MONTENEGRO, ALBANIA E' UFFICIALE SOLO LA LINGUA NAZIONALE

IN MACEDONIA DEL NORD PREVISTA SOGLIA PERCENTUALE MINIMA AFFINCHE' UNA LINGUA VENGA CONSIDERATA UFFICIALE E CONSEGUENTE DIRITTO DI EDUCAZIONE NELLA PROPRIA LINGUA

NON COMPIUTO EFFETTIVO ESERCIZIO DEL DIRITTO PER FONDI LIMITATI A SOSTEGNO DIRITTI LINGUISTICI O PER MANCANZA DI VOLONTA' POLITICA

CONSEGUENZE:

- Proteste popolari, sollevamenti, conflitti (es. Macedonia del Nord)
- Sistema educativo separato per ciascuna lingua parlata (es. Kosovo)
- Programmi educativi separati e percezione di tensioni e segregazione tra i vari gruppi etnici



DIRITTI ALLA PARTECIPAZIONE POLITICA

REGOLE E MECCANISMI DETTAGLIATI TUTELANO
IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE POLITICA DELLE MINORANZE

IL FEDERALISMO ETNICO DI BOSNIA ERZEGOVINA
DICHIARATO IN CONTRASTO CON LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO
E CON IL PRINCIPIO NON DISCRIMINATORIO DELLA STESSA COSTITUZIONE

SEGGI RISERVATI ALLE MINORANZE RICONOSCIUTE, CON SOGLIE MINIME (SIA DI VOTI
CHE DI PERCENTUALI DELLA SPECIFICA MINORANZA) E MECCANISMI ELETTORALI,
IN KOSOVO, CROAZIA, SERBIA E MONTENEGRO.

EFFETTO: LA MINORANZA ROM ESCLUSA.

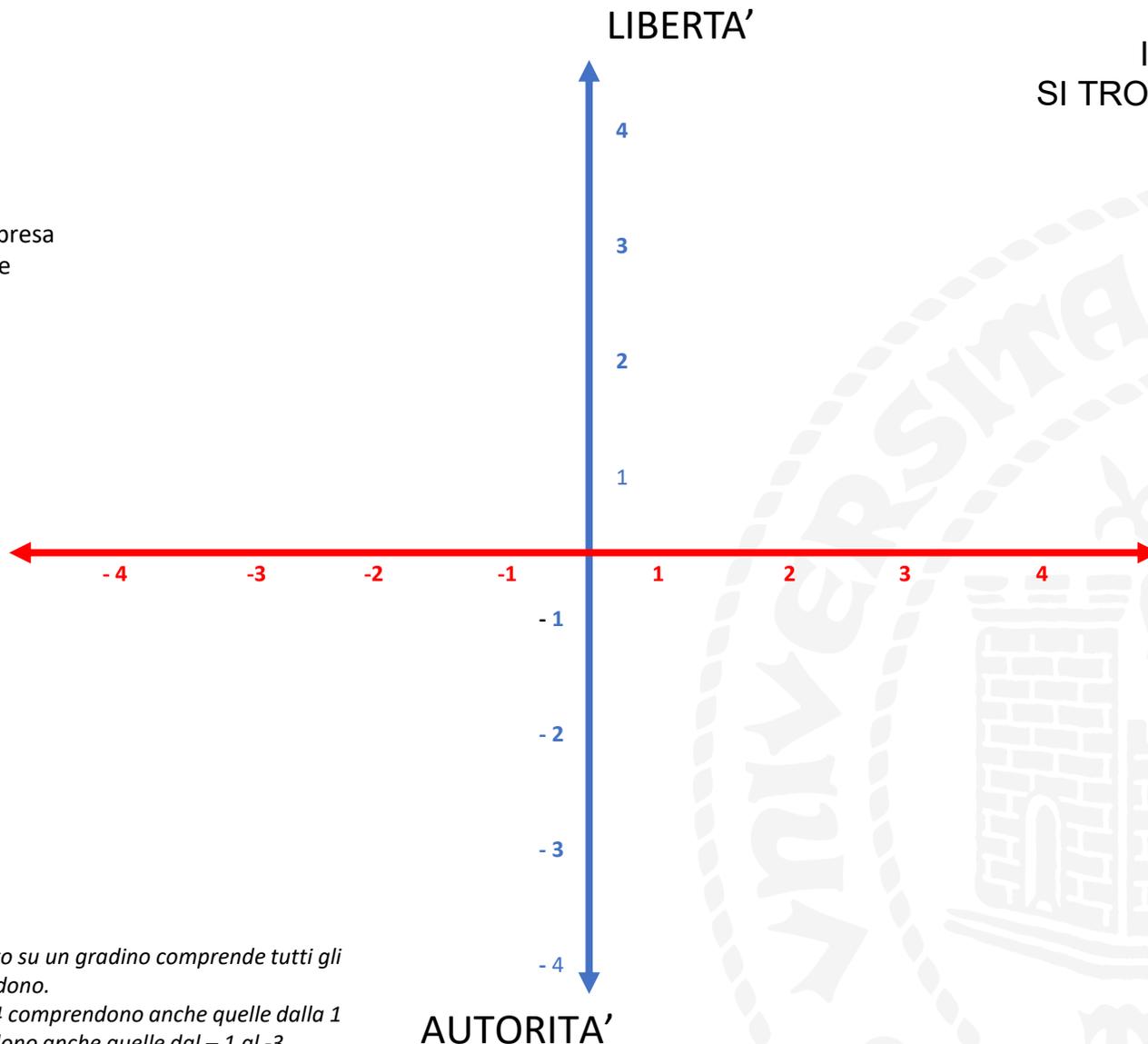
IN TUTTI I PAESI DEI BALCANI OCCIDENTALI
SONO ISTITUITI I CONSIGLI DELLE MINORANZE NAZIONALI CON FUNZIONE CONSULTIVA
MA SENZA EFFETTIVI POTERI CHE INCIDANO SULLA FORMAZIONE DELLE LEGGI
LA NOMINA DEI MEMBRI DI QUESTE ASSEMBLEE E' GOVERNATIVA O PARLAMENTARE

Gradazioni asse ordinate:

- 1) Libertà espressione
- 2) Libertà circolazione
- 3) Libertà aggregazione
- 4) Libertà esercizio impresa

- 1) Limitazione/Divieto esercizio impresa
- 2) Limitazione/Divieto aggregazione
- 3) Limitazione/Divieto circolazione
- 4) Limitazione/Divieto espressione

- COLLEGIALITA'



IL TUO STATO IN CHE POSIZIONE
SI TROVAVA **PRIMA** DELLA DIFFUSIONE
DEL COVID19 ?

E DOPO ? 

E OGGI ?

Gradazioni asse ascisse:

- 1) Parlamenti Nazionali
- 2) Regioni, Enti Locali e assimilati
- 3) Associazioni settoriali riconosciute
- 4) Intero corpo elettorale

- 1) Organismi di consulenza tecn./scient.
- 2) Governo
- 3) Gabinetto ristretto per materia trattata
- 4) Capo del governo / Capo dello Stato

N.B.: Nell'asse delle ordinate il valore riportato su un gradino comprende tutti gli aspetti trattati anche nei gradini che lo precedono.

Ad esempio le libertà esercitabili sul gradino 4 comprendono anche quelle dalla 1 alla 3; le limitazioni del gradino - 4 comprendono anche quelle dal - 1 al -3.

Nell'asse delle ascisse, spostandosi verso destra il gradino in cui ci si posiziona assomma tutti i soggetti che lo precedono.



IL RUOLO DI MITI E
SIMBOLI NEI
PROCESSI DI
NATION-BUILDING E
L'ETNICIZZAZIONE
DELLA MEMORIA
NEI BALCANI

GRUPPO 8

- MARTINA DI MAGGIO
- DESIRÉ DREON
- ELENA DE DOTTORI DEGLI ALBERONI
- PIETRO DEAN
- ANDREA SPREAFICO

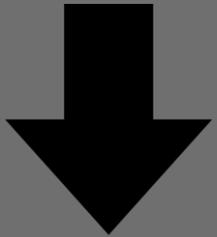
IL RUOLO DEI MITI NEI PROCESSI DI NATION-BUILDING

Nei processi di *nation-building*, miti e simboli sono elementi che svolgono un ruolo centrale nella **formazione dell'identità nazionale**.

I miti che hanno particolare rilevanza in tali processi sono i **miti fondativi**, cioè narrazioni storiche sulle origini della nazione, sui padri fondatori e i momenti decisivi.

La creazione di miti e simboli ha accompagnato le diverse fasi della separazione della Jugoslavia ed è stata spesso invocata come una delle cause indirette dello spargimento di sangue e delle atrocità che hanno contrassegnato il crollo della federazione.

C'è stata infatti un'ascesa di **nazionalismi locali** che puntavano a distruggere la federazione multi-etnica e creare nuovi Stati-nazione indipendenti con l'aiuto di miti e simboli usati per formare nuove memorie e identità nazionali cancellando quella collettiva jugoslava.



IL SERTO DELLA MONTAGNA E IL MITO DEL KOSOVO

Evento storico avvenuto all'inizio del XVIII secolo: il conflitto fratricida tra clan montenegrini, che portò all'esecuzione di massa dei montenegrini che si erano convertiti all'Islam.

DIVERSE INTERPRETAZIONI

- **SERBIA:** IL SERTO DELLA MONTAGNA RAPPRESENTA IL CUORE DELLA MITOLOGIA NAZIONALE. IL MITO DEL KOSOVO, RAPPRESENTA IL MITO FONDATIVO POSTO AL CENTRO DELL'IDENTITÀ NAZIONALE SERBA.
- **MONTENEGRO:** HA EVITATO IN MANIERA ACCURATA QUALSIASI INTERPRETAZIONE DEL POEMA EPICO IN QUANTO DESCRIVE I MONTENEGRINI COME DISCENDENTI DEGLI EROI DELLA BATTAGLIA (SERBI).
- **CROAZIA:** IL POEMA È STATO RICHIAMATO PER RIMARCARE E RAFFORZARE LE DIFFERENZE TRA L'IDENTITÀ NAZIONALE CROATA E LE ALTRE NAZIONI BALCANICHE.
- **KOSOVO E BOSNIA:** RAPPRESENTA IL TESTO IN CUI LE IDEE SONO STATE RIPRESE DURANTE IL CONFLITTO DEGLI ANNI NOVANTA. IL POEMA È STATO QUINDI, ACCUSATO DI AVER RIPORTATO IN VITA L'OMICIDIO FRATRICIDA E CREATO UN'IDEOLOGIA DI PULIZIA ETNICA E GENOCIDIO.

MITI DI ORIGINE IN ALCUNI PAESI DELL'EX JUGOSLAVIA

CROAZIA: arriva a sostenere la formazione di una popolazione croata autonoma nel VII secolo, con una ante-datazione di più di dieci secoli. Altri storici arrivarono addirittura ad affermare le origini iraniane della nazione croata.

BOSNIA ED ERZEGOVINA: I musulmani bosniaci hanno il mito d'origine che afferma la continuità tra l'odierna Bosnia ed Erzegovina e la Bosnia medievale, retrodatando, quindi, la storia di diverse centinaia di anni.

I miti fondativi sono sacri per la nazione e non sono aperti a critiche o discussioni. Sebbene si originino intorno a un evento o personaggio storico reale, sono costruiti manipolando e distorcendo il passato e la storia reale.

Negli anni Novanta i miti d'origine sono serviti soprattutto a differenziare le nazioni dei Balcani occidentali. L'obiettivo principale dei miti d'origine è introdurre **nuovi marcatori dell'identità** (origine etnica, lingua o religione) che tracciano una netta separazione tra chi è incluso e chi è escluso dal concetto di nazione, mettendo a rischio in questo modo le minoranze nazionali.



OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

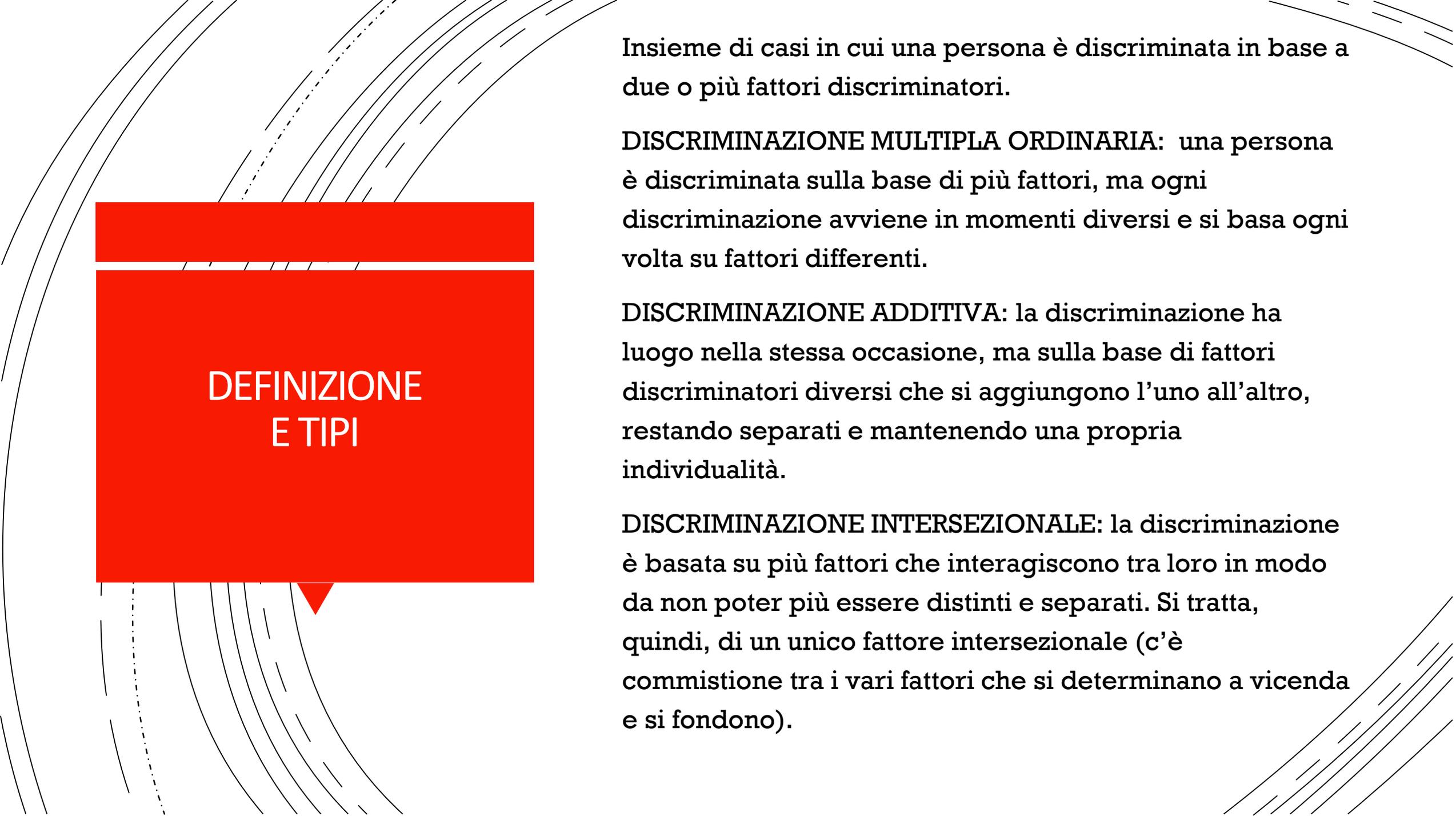
In tempi odierni, miti e simboli nazionalisti sono ancora vivi nell'area politica e incidono in modo significativo anche sulla sfera giuridica. Il rischio è che ciò possa interferire con lo sviluppo democratico degli Stati fino a giustificare svolte illiberali.

I miti d'origine si trovano incorporati nei preamboli di diverse costituzioni che spesso ripercorrono le tappe storiche più importanti, fondate su tradizioni inesistenti, che avrebbero condotto all'indipendenza degli Stati. In questo modo le costituzioni affermano che le tradizioni inventate sono fatti storici, determinando cosa sia legittimo pensare sia la propria storia nazionale, così interpretazioni nazionalistiche della storia finiscono per portare all'etnicizzazione della memoria nazionale.

Il nazionalismo e il revisionismo storico rappresentano ancora i nemici principali del progetto democratico dell'Unione europea per i Balcani occidentali.

Dragan, Fonzar, Green, Ie, Lovisato

Discriminazioni Multiple E INTERSEZIONALITA'



DEFINIZIONE E TIPI

Insieme di casi in cui una persona è discriminata in base a due o più fattori discriminatori.

DISCRIMINAZIONE MULTIPLA ORDINARIA: una persona è discriminata sulla base di più fattori, ma ogni discriminazione avviene in momenti diversi e si basa ogni volta su fattori differenti.

DISCRIMINAZIONE ADDITIVA: la discriminazione ha luogo nella stessa occasione, ma sulla base di fattori discriminatori diversi che si aggiungono l'uno all'altro, restando separati e mantenendo una propria individualità.

DISCRIMINAZIONE INTERSEZIONALE: la discriminazione è basata su più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter più essere distinti e separati. Si tratta, quindi, di un unico fattore intersezionale (c'è commistione tra i vari fattori che si determinano a vicenda e si fondono).

SENSIBILIZZAZIONE NEL MONDO

- **STATI UNITI (70' - 80')**, discriminazioni e violenze nei confronti della popolazione femminile di colore.
- **EUROPA**, organizzazioni non governative, attivismo, politica comunitaria e maggiore consapevolezza della diversità.



FATTORI DI DISCRIMINAZIONE

- Sesso
- Razza ed etnia
- Disabilità
- Orientamento sessuale
- Religione o credo, convinzioni personali e pensiero politico
- Classe sociale
- Età

**NORMATIVA
ITALIANA, EUROPEA
ED INTERNAZIONALE**

- Parità etnia, razza, religione...
- Parità in ambito lavorativo
- Parità nell'accesso a beni e servizi
- Integrazione di genere e identità
- D. Multi-ground – ampliamento protezione dei fattori
- Lotta contro la violenza sulle donne e domestica

DIRITTI UMANI

DI ROM, SINTI E POPOLAZIONI VIAGGIANTI IN EUROPA

Marco Desanti, Filippo Moro, Eva Basso, Anna Tomassini e Letizia Cisint



GENOCIDIO DEI ROM

- Vittime dimenticate della Seconda Guerra Mondiale
- «Genocidio di serie b»
- 1926 in Italia, ordinanze che volevano «colpire sul fulcro l'obiettivo zingaresco»
- Non ottennero mai giustizia
- Sterminio che non trovò spazio nel dibattito pubblico e nemmeno al Processo di Norimberga

ANTIZIGANISMO

- Antiziganismo: profondamente radicato in Europa
- Nessun paese europeo può vantare comportamenti corretti nei confronti dei rom
- Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa: serie di provvedimenti per eliminare il fenomeno



PROVVEDIMENTI DEL COMMISSARIO PER LA TUTELA DELLE POPOLAZIONI VIAGGIANTI:

- Personaggi pubblici devono fare attenzione a quello che dicono perché influenzano l'opinione pubblica
- I mezzi di comunicazione devono promuovere giornalismo etico
- Discorsi antirom in campagna elettorale devono essere condannati
- Luoghi commemorativi per sensibilizzare sul genocidio
- Ristabilita la fiducia tra i rom e la polizia

Sterilizzazione forzata e coercitiva delle
donne rom

Allontanamento dei bambini rom dai genitori
biologici

Matrimoni combinati e spose bambine



Accesso ad alloggi adeguati

Accesso all'impiego

Diritto a godere di salute fisica e mentale

Diritto alla sicurezza sociale

Accesso a beni, servizi, luoghi pubblici

Apolidia e lacune nella documentazione dei
rom



Esclusione completa di rom, sinti e popolazioni viaggianti, anche istruiti, da impieghi decenti in Europa



Misure specifiche, tra cui l'assegnazione di fondi per lo sviluppo di programmi che mirino ad aumentare l'occupazione nelle comunità rom

Molti rom continuano a vivere in condizioni inadeguate nella maggior parte dei paesi Europei



Presenza di luoghi abitativi che rispettino standard di decenza minimi



Cure sanitarie economicamente
e geograficamente accessibili,
senza discriminazioni

Decine di migliaia di rom vivono
in Europa senza nazionalità

Decine di migliaia di rom vivono
in Europa senza nazionalità



«Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione
dei Rom fino al 2020»



Piani di sostegno per favorire l'inclusione dei Rom

Essere di colore nell'UE

Seconda indagine su
minoranze e
discriminazioni
nell'Unione europea

Gruppo 10: Corbani Chiara, C
Lorenzo, Cossetini Lukas, Ta
Stefano, Frau Valentina



EUROPE

Cos'è il razzismo?

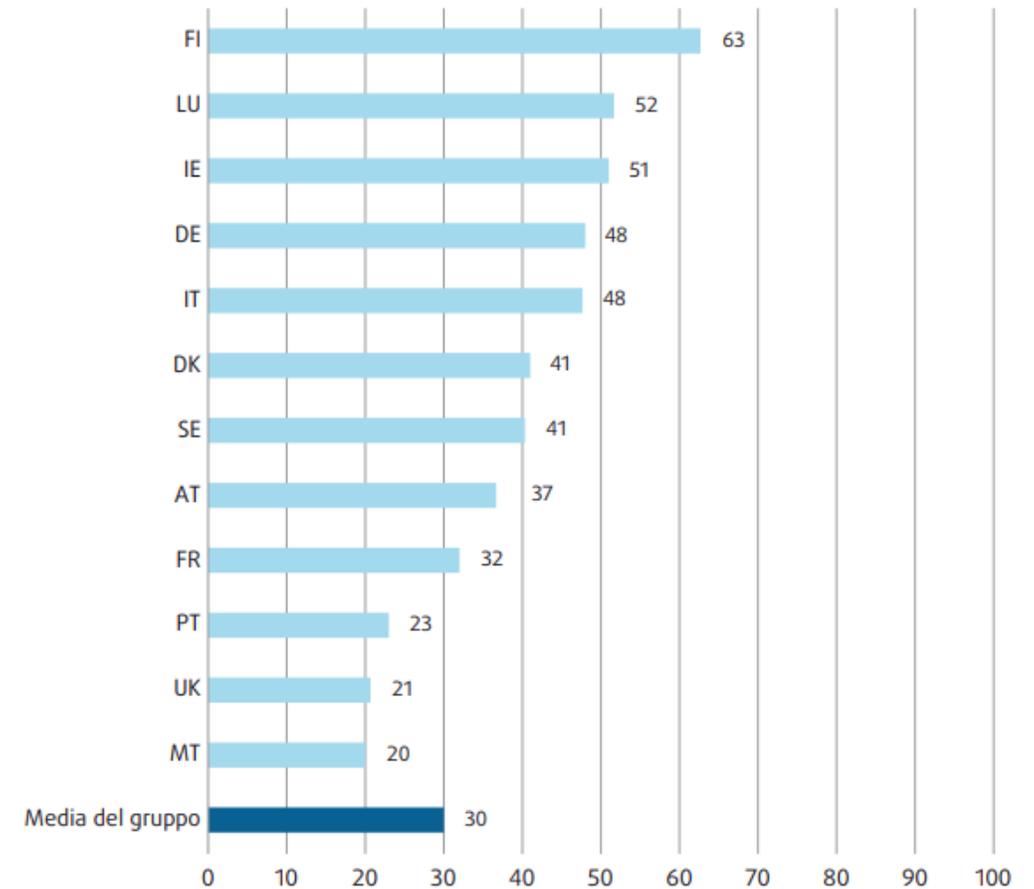
Azione, intenzionale o meno, che abbia l'effetto di trattare in modo diverso le persone in base alla loro razza, gravando su di loro e non su altri o limitandone l'accesso a diritti e benefici che altri invece possono usufruire, in tutte le aree coperte dal Codice.

Concetto avverso all'art.21 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Introduzione agenzia per i diritti fondamentali (FRA) nel 2007



Figura 1. Diffusione delle molestie razziste percepite nei cinque anni precedenti l'indagine, per paese (%) ^{a, b}



Note: ^a Considerando tutti gli intervistati di origine africana (n. = 5 803); risultati ponderati.

^b Domanda: «Quante volte qualcuno ha perpetrato queste azioni contro di lei negli ultimi cinque anni in [PAESE] (o da quando si trova in [PAESE]) [vale a dire ognuno dei cinque tipi di molestie oggetto dell'indagine] a causa della sua origine etnica o trascorso di immigrazione?».

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016

Cosa c'entra la polizia con il razzismo?

- Profilazione razziale 25%
- Uomini (22%-7%)
- Età compresa tra i 18 e i 24 (50%)
- Autorità pubbliche sono spesso criticate e poco affidabili
- Parere FRA

BLACK LIVES MATTER

AutoZone

Florence AV
1400 W



Il razzismo nella vita quotidiana

- 4 macro aree: ricerca di un lavoro, posto di lavoro, accesso a un alloggio, contatti con le autorità scolastiche
- Colore della pelle
- Origine etnica
- Abiti tradizionali o religiosi in pubblico

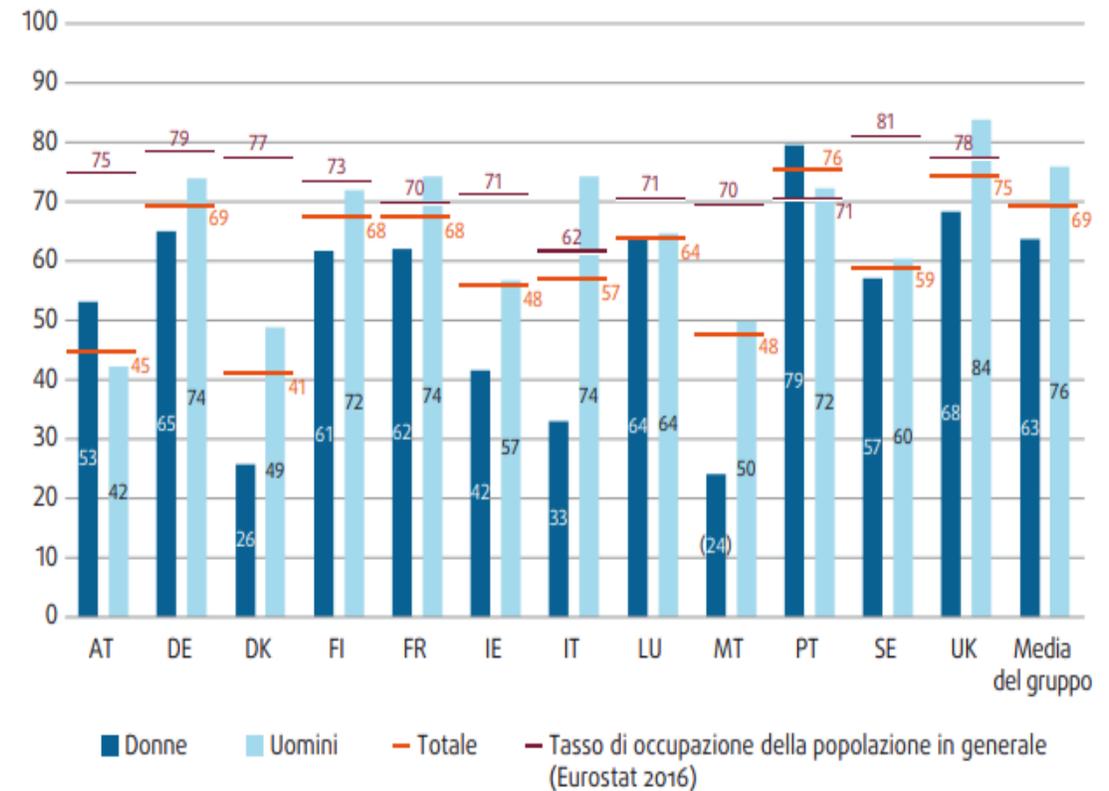
- Parere FRA

Il lavoro è uguale per tutti?

- Le persone di origine africana hanno spesso un'occupazione non qualificata che non corrisponde al loro livello d'istruzione
- Differenze sostanziali nei Paesi
- Parere FRA



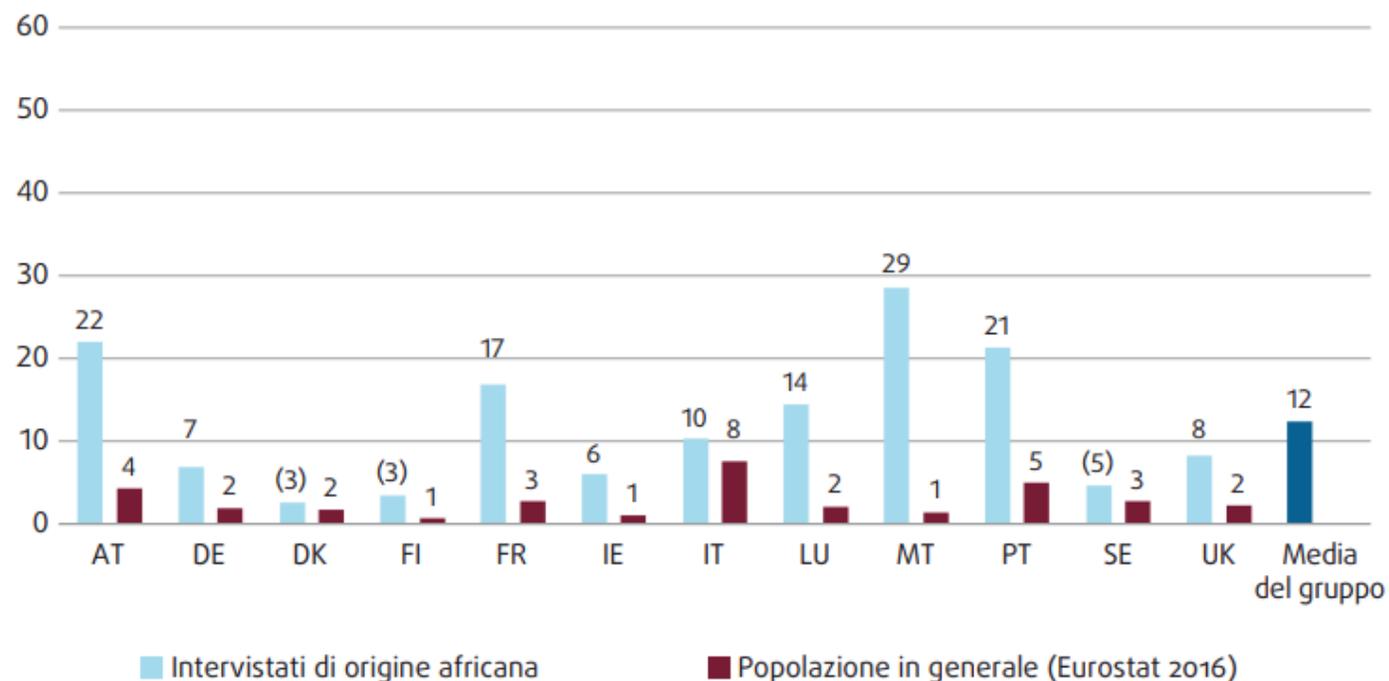
Figura 4. Tasso di lavoro retribuito tra gli intervistati di origine africana di età compresa tra i 20 e i 64 anni (compreso il lavoro autonomo e occasionale o il lavoro nelle ultime quattro settimane) rispetto al tasso di occupazione generale della popolazione, per paese (%) ^{a, b, c}



L'influenza del colore della pelle sull'alloggio

- Difficoltà nell'accesso all'alloggio privato e pubblico
- Condizioni di vita precarie
- Esclusione sociale
- 45% in alloggi sovraffollati
- Reddito familiare sotto la soglia della povertà
- Parere FRA

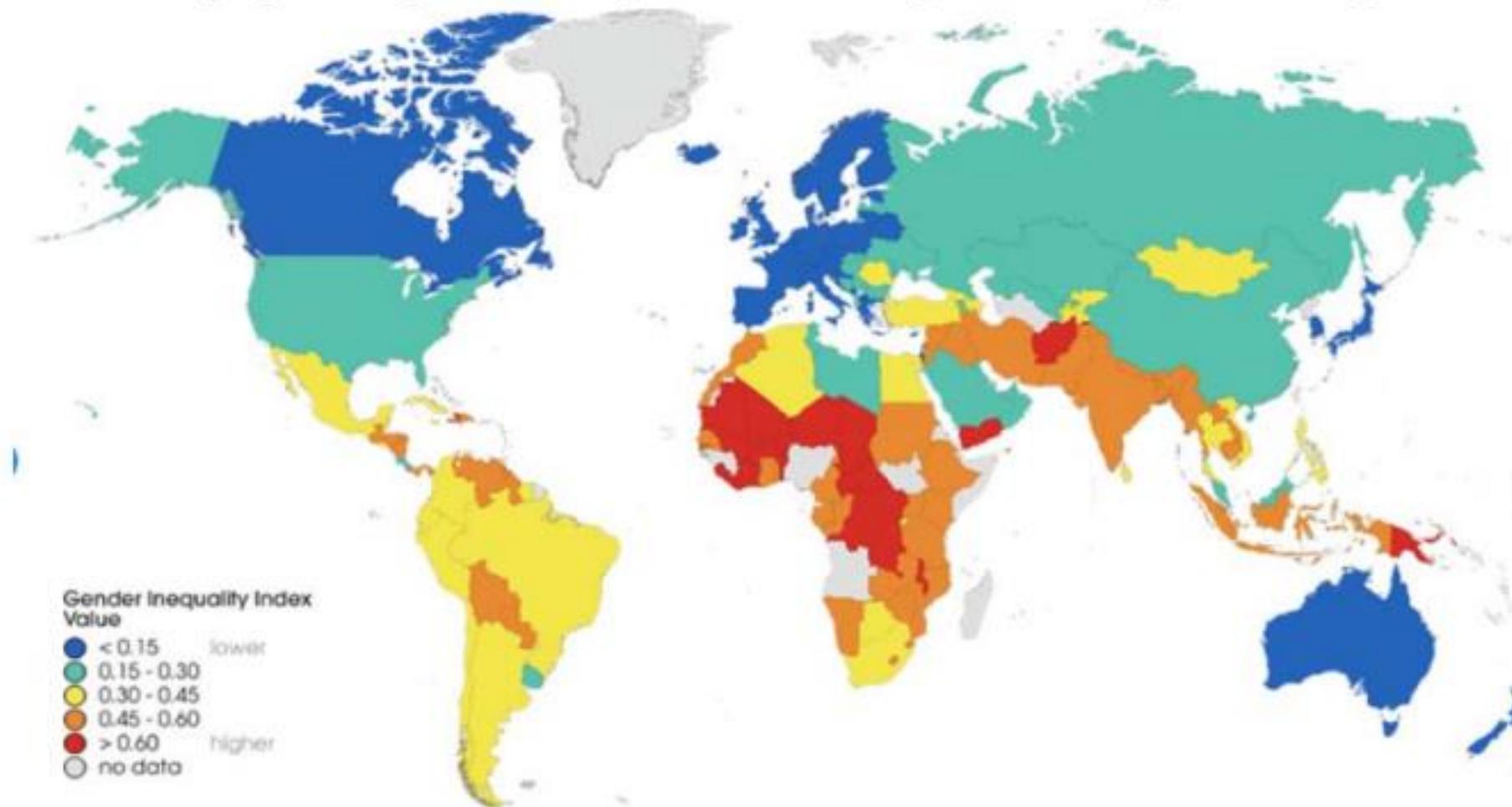
Figura 5. Intervistati di origine africana che vivono in alloggi gravemente disagiati rispetto alla popolazione in generale, per paese (%) ^{a, b, c, d}



Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere
nell'azione esterna dell'UE 2021-2025
(GAP III)

Valentina Frausin, Angela Strappazon, Greta Bertogna,
Christian Plamenac, Valentina Blasutig

La tabella che segue indica per il 2019 la situazione della parità di genere in ciascun paese sulla base dell'indice di disuguaglianza di genere. I valori più alti individuano i paesi in cui si registrano i maggiori divari.



Source: Henning 2019; Human Development Report 2019

Gender inequality index in health, education, political representation and labor markets

I 5 pilastri del GAP III:

1. accrescere l'impegno dell'UE per la parità di genere in modo che l'85% di tutte le nuove azioni estere vadano a raggiungere a tale obiettivo entro il 2025;
2. promuovere un impegno strategico dell'UE nel migliorare l'attuazione del GAP III in ciascun paese e regione partner;
3. concentrare l'azione su alcune aree d'intervento;
4. istituire ai vertici politici e dirigenziali dell'UE una leadership equilibrata in termini di genere;
5. Attuare un sistema di monitoraggio per accrescere la responsabilità pubblica, garantire accesso alle informazioni circa gli interventi dell'UE.

I principi del GAP III:

1. adozione di un approccio trasformativo in termini di genere;
2. affronto dell'intersezionalità del genere con altre forme di discriminazione;
3. seguire un approccio basato sui diritti umani.

Aree d'intervento e obiettivi del GAP III

- garantire la libertà da tutte le forme di violenza di genere;
(Convenzione di Istanbul)
- promuovere la salute sessuale e riproduttiva;
- rafforzare i diritti economici e sociali e l'emancipazione di ragazze e donne;
(emancipazione economica, parità di genere nell'istruzione, accesso universale alla salute)
- promuovere la partecipazione e la leadership su un piano di parità;
- integrare l'agenda per le donne, la pace e la sicurezza;
- affrontare le sfide cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verde e dalla trasformazione digitale.

Attività legislativa del Parlamento europeo

La Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo ha approvato una relazione che è stata esaminata dal Parlamento Europeo.

Essa:

- sottolinea il ruolo primario dell'emancipazione femminile al fine di attuare efficacemente le politiche di sviluppo;
- invita la Commissione a promuovere una migliore comprensione delle esigenze specifiche delle donne migranti e richiedenti asilo;
- chiede che il nuovo GAP III mantenga l'obiettivo secondo cui l'85% di tutti i nuovi programmi deve contribuire alla parità di genere e stabilisca un nuovo obiettivo che preveda che il 20% dei programmi debba avere come obiettivo principale la parità di genere;
- osserva che la Commissione deve affrontare la particolare situazione della protezione delle donne dalla violenza di genere nelle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo e i migranti;
- invita il Consiglio e il Consiglio Europeo a istituire una formazione del Consiglio dedicata alla parità di genere.

Finanziamento delle azioni UE del GAP III

Il GAP III è veicolato attraverso una serie di programmi e strumenti:

- il nuovo regolamento del NDICI (strumento per lo sviluppo e la cooperazione internazionale)
- il piano per gli investimenti esterni (inclusione finanziaria delle donne)
- l'aiuto umanitario;
- i fondi per le politiche dell'UE per asilo, migrazione ed integrazione;
- Il contributo dell'UE a programmi internazionali (esempio è l'iniziativa Spotlight UE-ONU)

Democrazie consociative e trattati di pace

Angelillo Luca, Folador Anna, Dozzi Matteo, Vanzetto Irene

Introduzione

Modello consociativo → spesso suggerito come best practice da organizzazioni internazionali, sia intergovernative che non-governative, ha incluso il power sharing tra le linee guida per facilitare la risoluzione di conflitti etnici.

Adottato in 3 ordinamenti:

- **Bosnia-Erzegovina:** accordi di Dayton
- **Irlanda del Nord:** accordi di Belfast
- **Macedonia del Nord:** accordi di Ohrid

I modelli consociativi vengono introdotti nelle società frammentate per risolvere i conflitti sociali, politici e costituzionali presenti al loro interno.

Caratteri fondamentali del modello consociativo

la Costituzione rappresenta un elemento essenziale nel processo di formazione di una identità politica comune, presupposto fondamentale per il mantenimento dell'ordinamento costituzionale.

Il modello di **Lijphart** si basa su 3 assunti fondamentali:

1. il potere è condiviso tra i membri delle diverse componenti comunitarie;
2. il sistema elettorale è **proporzionale** per garantire un'adeguata rappresentanza di tutti i gruppi etnici (comprese le sub-minoranze);
3. l'esecutivo è costituito da un consiglio che includa i rappresentanti dei maggiori gruppi etnici.

Il modello di **Horowitz** propone invece:

1. maggiore incentivi alla **cooperazione** tra gruppi etnico-culturali;
2. un sistema elettorale con voto alternativo, il quale assicura la **maggioranza ai candidati vincenti**;
3. un esecutivo con una singola presidenza che vada oltre le **divisioni etniche**.

Power sharing e accordi di pace

Le fratture, nei 3 Paesi, erano di tipo **etnico-religioso**: in Bosnia-Erzegovina tra serbo-bosniaci (ortodossi), croato-bosniaci (cattolici), e bosgnacchi (musulmani); in Irlanda del Nord tra unionisti (britannici, protestanti) e nazionalisti (irlandesi, cattolici); in Macedonia del Nord tra macedoni (ortodossi) e albanesi (musulmani).

➤ Bosnia-Erzegovina:

- Il conflitto è diventato l'emblema del fallimento della voce europea nel processo di negoziazione
- Il contenuto della costituzione bosniaca è complesso e articolato, giacché combina **principi consociativi** e **federali** secondo una dimensione territoriale oltre che politica.

➤ Irlanda del Nord:

- Il processo negoziale, con lo scopo di risolvere il conflitto, ha coinvolto i rappresentanti della **comunità unionista** (governo britannico) e di quella **nazionalista** (governo irlandese)
- Trattative per la creazione di **nuove istituzioni**

Accordi di Pace

Bosnia e accordi Dayton

- ▶ Posero fine alla guerra in Bosnia-Erzegovina
- ▶ Gli USA furono la guida del **processo di negoziazione**
- ▶ Adozione di una nuova Costituzione basata sul **modello consociativo**
- ▶ Si stabilisce fin dal principio quali sono i **gruppi** a condividere il potere.
- ▶ Assemblea parlamentare bicamerale, dove i **3 popoli** sono rappresentati **proporzionalmente**

Irlanda del Nord e accordi Belfast

- ▶ Agirono solo a livello **politico**
- ▶ Coinvolgimento dei rappresentanti comunità **unionista e nazionalista**
- ▶ Creare nuove istituzioni e di condividere il **potere decisionale**

Macedonia del Nord e accordi Ohrid

- ▶ Soluzione al conflitto civile tra maggioranza macedone e minoranza albanese
- ▶ L'etnia è un elemento centrale
- ▶ Miglioramento dell'accesso delle minoranze
- ▶ Ordinamento macedone **multi-etnico**

Democrazie consociative e diritti umani: il caso Sejdic Finci

- ▶ Esclusione permanente delle cariche politiche più alte per determinati gruppi sociali.
- ▶ **Caso Sejdic e Finci**, esclusi dalla Camera dei Popoli e per la Presidenza della Bosnia-Erzegovina.
- ▶ Intervento della **Corte dell'Unione Europea** e posizione del **governo bosniaco**.
- ▶ Contraddizioni del modello consociativo.
- ▶ La decisione della Corte ha provocato numerose **reazioni** e un acceso dibattito riguardo la relazione tra **power sharing** e **diritti umani**.

Conclusioni

- ▶ Il modello consociativo presenta **numerose contraddizioni**.
- ▶ Negli ultimi 20 anni la prospettiva europea è stata messa a **dura prova**.
- ▶ Il modello consociativo è ottima in una soluzione di breve periodo/ transitoria, ma è *instabile in una prospettiva di medio-lungo periodo*.
- ▶ La soluzione: il *bilanciamento tra decentramento territoriale e non territoriale*.

ILARIA
CORAZZA

IRENE
DA ROS

CATERINA
NAPOLETANO

LUCA
SFERCO

FRANCESCA
ZIDAR

ANNO ACCADEMICO
2022-2023

BOSNIA

ERZEGOVINA

ALLE URNE

Lorenzo Spolaor

25/09/2022 www.geopolitica.info

CARATTERISTICHE
GENERALI
DELL'ORDINAMENTO

ELEZIONI 2 OTTOBRE 2022,
SARAJEVO

CONSEGUENZE DELLE
ELEZIONI 2 OTTOBRE

CONDIZIONI DI NON
PARITÀ

SENTENZE CORTE EDU -
CASO PUDARIĆ

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ORDINAMENTO

STORIA

Alla fine della prima guerra mondiale entra a far parte del Regno di **Jugoslavia**;

Liberata dai partigiani di Tito -> **1946** diventa una delle **Repubbliche federate** della Repubblica socialista di Jugoslavia.

Dissoluzione della ex Jugoslavia: **1992** la Bosnia Erzegovina dichiara la propria **indipendenza**;

1992-1995: firma degli **accordi di Dayton** (DPA): "scongiurare guerre a scapito della democrazia"

ORDINAMENTO

MULTIETNICITÀ

"I bosniaci, i croati e i serbi, come popoli costituenti (insieme ad altri), e i cittadini della Bosnia-Erzegovina stabiliscono che la Costituzione della Bosnia-Erzegovina [...]"

[Preambolo Cost.]

ORDINAMENTO DECENTRATO FUNZIONALE

"La Bosnia-Erzegovina sarà composta dalle due Entità, la Federazione di Bosnia-Erzegovina e la Republika Srpska "

[Art. 1 com 3 Cost.]

BICAMERALISMO PERFETTO

"L'Assemblea parlamentare ha due camere: la Camera dei Popoli e la Camera dei Rappresentanti.[...]Tutta la legislazione richiede l'approvazione di entrambe le Camere."

[Art.4 com 3 Cost.]

REPUBBLICA FEDERALE

"La Bosnia-Erzegovina sarà uno stato democratico, che opererà secondo lo stato di diritto e con elezioni libere e democratiche."

[Art.1 com 2 Cost.]

REPUBBLICA SEMIPRESIDENZIALE

"La Presidenza della Bosnia-Erzegovina è composta da tre membri: uno bosniaco e uno croato, ciascuno eletto direttamente dal territorio della Federazione, e un serbo eletto direttamente dal territorio della Republika Srpska."

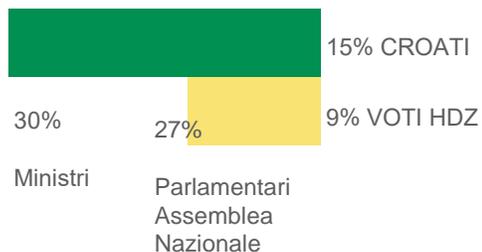
[Art.5 com 1 Cost.]



DRAGAN ČOVIĆ



La riforma elettorale proposta, punta a **irrigidire** ulteriormente le **divisioni etniche**: permettere l'elezione dei rappresentanti croati solo dagli elettori croati, in particolare all'interno della Federazione. Spazzando via tutti i partiti diversi dall'HDZ, il quale già adesso non può dirsi sottorappresentato.



ZORAN MILANOVIĆ
(PRESIDENTE CROAZIA)

Ha minacciato la NATO di **imporre il veto all'adesione di Svezia e Finlandia se la legge elettorale della Bosnia Erzegovina non sarà modificata**. La Croazia aveva firmato gli accordi di Dayton in cui si impegnava a non interferire nelle questioni interne della Bosnia. Il **presidente Milanović ha poi ritirato tutto**.



CHRISTIAN SCHMIDT
(ALTO RAPPRESENTANTE)

Ha chiesto ai partiti di trovare un **accordo** che soddisfi tutti.

Figura creata dalla comunità internazionale per garantire l'Applicazione del "Dayton Peace Agreement" (DPA) del 1995. Ha poteri molto ampi, tra cui quelli di:

- 1. adottare decisioni vincolanti se i partiti non riescono ad agire;*
- 2. rimuovere dall'incarico i pubblici ufficiali che violano il DPA*
- 3. Viene nominato dal Peace Implementation Council (PIC).*

Altri Partiti



ZELJKO KOMŠIĆ
(PARTITO MULTIETNICO
FRONTE DEMOCRATICO)

Membro croato, è **stato eletto anche grazie ai voti bosgnacchi** (solo nella federazione)



Contrario alle modifiche della legge elettorale



Indifferente

Conseguenze delle modifiche della legge elettorale



CHRISTIAN SCHMIDT
(ALTO RAPPRESENTANTE)

La modifica è andata a **favore delle istanze dell'HDZ**.
La modifica **riguarda l'elezione della Camera dei Popoli**, che è la camera che all'interno del Parlamento dell'entità della Federazione di Bosnia Erzegovina rappresenta i vari gruppi nazionali.
I Delegati alla Camera dei Popoli **sono eletti dai 10 cantoni** che compongono la federazione.



Prima della riforma venivano eletti dalle assemblee tutti insieme.
Così ogni gruppo etnico poteva esprimersi anche sui candidati degli altri. **Adesso ogni gruppo etnico dell'assemblea elegge i solo propri delegati.**

Dopo il fallimento dei partiti di trovare un compromesso, **ha modificato la legge elettorale** lo stesso 2 ottobre, giorno del voto.



ZELJKO KOMŠIĆ
(PARTITO MULTIETNICO
FRONTE DEMOCRATICO)



Per questo alla Presidenza è stato comunque possibile **rieleggerlo contrario alle divisioni etniche, per un secondo mandato**

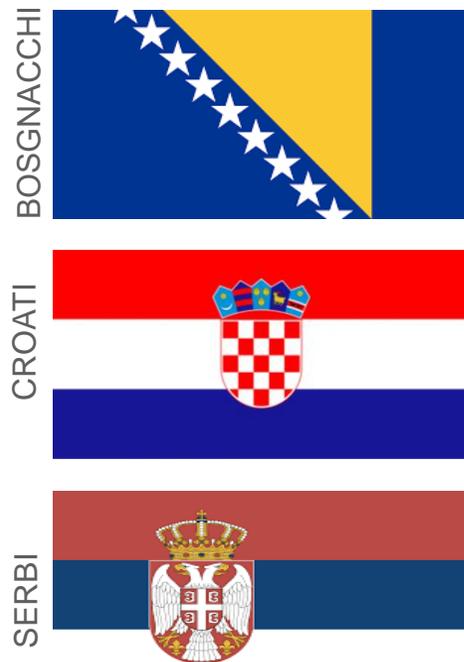
CONDIZIONE DI NON PARITÀ

Nel **1995** le rivalità etniche che avevano caratterizzato l'appena concluso conflitto civile armato costituirono, durante le negoziazioni di pace, uno dei problemi maggiori da risolvere, finendo per portare il paese a basarsi sul **POWER SHARING**

Organizzazione del potere politico-istituzionale costruita attorno alle **tre principali comunità etniche**, alle quali rimane preclusa la partecipazione alla vita pubblica

Una **separazione amministrativa** di queste tre comunità nelle distinte **entità territoriali** di cui si compone il paese, cioè la Federazione di Bosnia Erzegovina e la Repubblica Srpska

Tre principali comunità etniche



Se si vuole esercitare il proprio **diritto di voto, passivo e attivo, è richiesto di appartenere ad uno di questi gruppi** (e chiaramente di risiedere all'interno del paese), il che significa naturalmente l'**esclusione** dalla partecipazione alla vita politica, e una **condizione non paritaria**, per chi non rientra in questi schemi, e anche un **ostacolo** significativo al **processo interno al paese di democratizzazione**



Pluralismo, tolleranza e spirit

Fu un'attivista politico serbo-bosniaco, residente nella **Federazione di Bosnia ed Erzegovina**, che **protestò contro la sua esclusione dall'elettorato passivo** per la Presidenza del Paese, alle elezioni del **2018**. Il caso Pudarić porta a riflettere sulla **superiorità dei diritti garantiti dalla Convenzione europea rispetto alle peculiarità collettive dei popoli costituenti, tutelate dalla Costituzione bosniaca.**



SVETOZAR PUDARIĆ 2018 ILIJAZ PILAV 2006

Si è candidato alla presidenza della Bosnia ed Erzegovina nel **2006** e poi nel **2010**. La Commissione elettorale centrale della Bosnia ed Erzegovina ha rifiutato la candidatura con una spiegazione: "**Ilijaz Pilav non può essere eletto membro della Presidenza della BiH dalla Republika Srpska poiché si è dichiarato bosgnacco**" - spiega Damir Arnaut, un membro della Camera dei rappresentanti dell'Assemblea parlamentare della Bosnia ed Erzegovina

SENTENZE CORTE EDU– CASO PUDARIĆ



*Sejdić e Finci c. Bosnia-Erzegovina, Nn. 27996/06, 34836/06, Corte EDU (Grande Camera), 22 dicembre 2009:
Impossibilità per i cittadini bosniaci rom ed ebrei di candidarsi per le più importanti cariche istituzionali*

*Pilav c. Bosnia-Erzegovina, N. 41939/07, Corte EDU (Quinta Sezione), 9 giugno 2016:
Divieto generale di discriminazione ed impossibilità per una persona che si definisce bosgnacco e residente nella Repubblica serba di candidarsi per le elezioni della Presidenza*



Pudarić c. Bosnia-Erzegovina, N. 55799/18, Corte EDU (Quarta Sezione), 8 dicembre 2020



Impossibilità per una persona che si definisce etnicamente serba e residente nella Federazione di Bosnia-Erzegovina di candidarsi per le elezioni della Presidenza della Bosnia-Erzegovina.

Il **requisito della residenza** per poter esercitare il diritto di elettorato passivo costituisce una discriminazione quando questo è collegato anche al **requisito dell'appartenenza etnica**.

VIOLAZIONE

Art. 1, Prot. 12 CEDU: **Divieto generale di discriminazione**

Così come il requisito di appartenenza ad una determinata etnia per poter esercitare il diritto di elettorato passivo. (Il ricorrente, pur appartenendo al **“popolo costitutivo” dei serbi era stato privato del diritto di elettorato passivo alla Presidenza in quanto residente nella Federazione di Bosnia-Erzegovina, una delle Entità federali che compongono la Bosnia-Erzegovina**).

VIOLAZIONE

Art. 3, Prot. 1 CEDU: **Diritto a libere elezioni**

Manca armonizzazione fra l'ordinamento giuridico bosniaco e gli standard convenzionali di tutela dei diritti dell'uomo. La Commissione Europea chiarisce che, senza modifiche alla Costituzione bosniaca, l'adesione all'UE non avverrà.





**I VIAGGI D'ISTRUZIONE
DALL'ITALIA AI BALCANI
OCCIDENTALI:
STORIE NAZIONALI,
TRANSNAZIONALI ED
EUROPEE
– di Marco Abram**



A CURA DI:
COCIANCICH MARTINA
GARDONIO RICCARDO
GIUSTO CRISTIANO
MOLON STEPHANY
TONUT ELIA

INTRODUZIONE

- ❑ Tentativi da parte delle istituzioni europee di aumentare l'integrazione e diffondere il senso identitario europeo
- ❑ Riflessioni sui temi di rapporto con il passato
- ❑ Storia dei Balcani marginale nel contesto Sud-Est europeo:
 - ❑ assassinio Francesco Ferdinando II
 - ❑ crimini di guerra anni '90
 - ❑ "Balcani territorio semi-europeo, semi-orientale e semi-civilizzato" (Hayden & Todorova)
- ❑ Effetti delle politiche europee di integrazione e rapporto con il passato ancora lente e marginali
- ❑ Sviluppo iniziative "dal basso" per incentivare un cambio di passo



VIAGGI D'ISTRUZIONE IN BOSNIA-HERZEGOVINA, SERBIA E ALBANIA

- ❑ Luoghi con forte presenza di memoria europea diventano destinazione dei “Viaggi della Memoria”
- ❑ Inizialmente scopo strettamente politico o di testimonianza con gestione nazionale o comunitaria
- ❑ Per l'organizzazione di tali viaggi si è dovuto attendere:
 - ❑ 2004 istituzione Giorno del Ricordo
 - ❑ 2005 istituzione Giorno della Memoria
 - ❑ difficile istituzionalizzazione nell'area balcanica (massacro Srebrenica)
- ❑ Viaggi d'istruzione coinvolgono tutta Italia in modo non omogeneo (modello scambio tra classi):
 - ❑ Bosnia-Herzegovina (2003) → Centro-Nord Italia (circa 1000 studenti)
 - ❑ Serbia → Nord-Est Italia
 - ❑ Albania → Sud Italia (Puglia)



Bosnia Erzegovina



Serbia



Albania

DALLE RELAZIONI BILATERALI A UNA «MEMORIA EUROPEA»?

Viaggi in Bosnia-Herzegovina portano alla radice della storia europea moderna (WWI)

Analisi di due paradigmi storici:

- ❑ **Paradigma Seconda Guerra Mondiale:**
 - ❑ vittoria su nazi-fascismo evento fondativo per identità europea
 - ❑ scarso risalto Resistenza bosniaca
- ❑ **Paradigma “Anti-Totalitario”:**
 - ❑ basato su ideale di Europa liberale lontana da regimi totalitari
 - ❑ si afferma nel nuovo sistema conservatore jugoslavo

Viaggi nei Balcani valorizzano nuovo paradigma europeo → “Unità nella Diversità”:

- ❑ Serbia conserva tessuto multiculturale
- ❑ Albania valorizzata da multi-religiosità

DALLA «GUERRA IN CASA» ALLA NUOVA «GUERRA EUROPEA»

Concentrazione della scuola italiana sulle Guerre Jugoslave:

- ❑ “Guerra in casa” —> vicinanza della zona di guerra
- ❑ “Guerra europea” —> aperto coinvolgimento comunitario e nuovo conflitto nel Continente

Obiettivo dei viaggi d’istruzione —> sensibilizzazione sui crimini di guerra degli anni '90



DALLA «GUERRA IN CASA» ALLA NUOVA «GUERRA EUROPEA»

Bosnia-Herzegovina:

- Paese più colpito
- Iniziative per il “mai più”
- Nuovo ragionamento sui partecipanti alla guerra = resistenti e spettatori



Serbia:

- Marginalizzazione dell’esperienza del conflitto e del ruolo serbo
- Approccio coerente al contesto bosniaco



Albania:

- Viaggi permettono studio delle migrazioni



NOTE CONCLUSIVE

- ❑ Viaggi d'istruzione nei Balcani in forte aumento
- ❑ Promuovono una visione multiprospettica per conoscere meglio l'area
- ❑ Iniziative promosse e finanziate dai soggetti italiani con ampia collaborazione degli attori locali nella costituzione della memoria
- ❑ Invito a superare le narrazioni nazionali e diventare consapevoli degli aspetti transnazionali





**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

**Corso di diritto comparato
a.a. 2022/2023**

**BOSNIA ED ERZEGOVINA
UNA GENERAZIONE ALLA
RICERCA DI PACE VERA
I giovani e le sfide per il
futuro: riconciliazione,
dialogo interreligioso, lavoro**



Fahd Elmsatfi, Meleke Ferchichi, Marianna Karneluti, Lorenzo Zennaro, Riccardo Vallongo



Bosnia ed Erzegovina

Il 2015 segna il 20ennio dagli accordi di pace di Dayton:

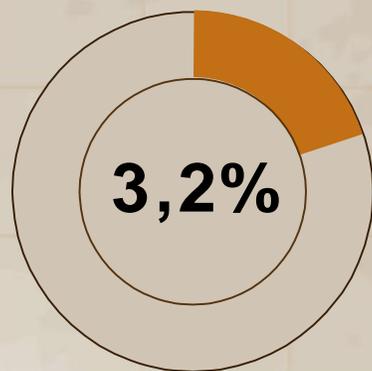
1. Misero fine alla più ***cruenta guerra in Europa (1992-1995)*** dopo la Seconda Guerra mondiale ➡ più di 100.000 vittime e 2 milioni di sfollati.
2. Mise a dura prova la coesistenza di ***tre etnie : croati cattolici, serbi ortodossi e bosgnacchi mussulmani***.
3. crearono una ***divisione*** che dal '95 continua ancora oggi ➡ sancirono la divisione dello ***stato in etnie*** ponendo le basi dell'attuale ***crisi istituzionale, economica e sociale***.

❖ Problemi principali :

- non si pongono nello stato le basi per poter iniziare una procedura di ***annessione all' Unione Europea*** ➡ ***La Bosnia non riesce a garantire i principali diritti*** ai suoi cittadini e ciò costringe ad emigrare all'estero.
- ***mancata ripartenza dell'economia*** bosniaca ➡ riduzione della popolazione dal censimento del '91 (prima della guerra) e quello nel 2013 la popolazione è diminuita di 585 mila persone, passando da 4,4 milioni di abitanti a 3,7.

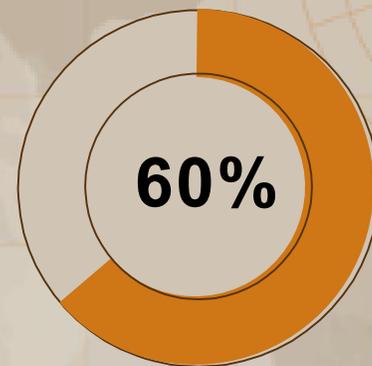
I giovani

- A fare le spese di questa grave crisi sono i giovani che vedono già dalla nascita la loro vita bruciata in caso di permanenza nel territorio bosniaco, proprio per questo moltissimi di loro **decidono di emigrare in Europa o nel mondo.**
- Chi invece ha deciso di rimanere: la riconciliazione con il passato, il superamento delle sfide nazionalistiche e la ricerca di un lavoro che possa contribuire al mantenimento di una famiglia. l'unica arma in grado di migliorare e dare vita al paese.



PIL

è tra i **più bassi in Europa** e si pone al 132esimo al mondo (dietro ad Iraq e Namibia) – difficile approcciarsi alla ricerca di un'indipendenza economica attraverso il lavoro



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

il tasso di disoccupazione bosniaco è il **secondo più alto** dopo la macedonia 60%,

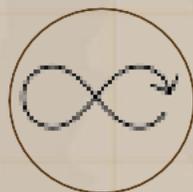
La Bosnia rimane un esempio di **dialogo e integrazione** vista la presenza di 3 grandi religioni monoteiste e molte minoranze che convivono in uno stesso territorio ➔ **multiculturalità**, risorsa per accrescere i paesi , pensiero che ha condiviso anche papa Francesco.

Il problema giovanile oltre sull'alto tasso di disoccupazione, si collega:



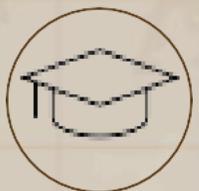
Alto tasso di alcolismo

Le 3 etnie sentono la storia raccontata dal punto di vista della loro famiglia e questo provoca solo confusione e violenza nelle figure giovanili, *forma di ghettizzazione legalizzata*.



Prospettiva di vita

Il gap tra stipendio medio e tasso minimo per un regime di vita decente è ancora troppo grande. I giovani vivono spesso in abitazioni "di fortuna" e il 40% delle famiglie vive in condizioni non considerabili come abitative.



Basso tasso di istruzione

Sul piano dell'istruzione molti giovani devono mollare gli studi per la mancanza di disponibilità economiche nelle famiglie



Problemi del sistema / paese

(corruzione, criminalità)

I giovani, ai quali spetta il compito di risollevarsi dai racconti sul passato → li pone a vedere il mondo alimentato anche dalla disinformazione o dalle f

ITALIA – BOSNIA → Sono *due realtà molto simili*.

Sia Sarajevo che Roma devono affrontare una grande crisi economica perché vi è totale assenza dalla parte politica di agire a migliorare il paese.

La *migrazione giovanile sta aumentando* (ultimi decenni sono 600 mila)

Questo fenomeno in Bosnia può avere conseguenze sul lungo termine rendendolo il paese con l'età più avanzata d'Europa, con un trend di natalità in calo.

Dati raccolti dalla Caritas Italia, ha svolto un ruolo centrale per aiutare il paese nel pieno del conflitto con una serie di *aiuti umanitari, assistenziali e di gestione dei diritti umani.*

Azioni di aiuto agli ex detenuti

nel 2009 nasce un ente preposto a *valutare la situazione di povertà* nel paese per acquistare una prospettiva delle cause della povertà e possibili soluzioni

Volontariato e animatori sociali

Nei campi di concentramento, ha lavorato sulle loro personalità e traumi *aiutandoli ad uscirne*, l'idea della riconciliazione con il conflitto serve affinché vi sia più pace tra i vari gruppi etnici nel paese.

Osservatorio della povertà e risorse

Attiva dagli anni 2000 per *rafforzare l'azione di promozione umana delle attività locali*: campus estivi, scuole di volontariato e di pace e campus scout.

Promozione e inclusione sociale delle fasce vulnerabili

Progetto rivolto a minori in *situazioni di gravi marginalità*. Mira a migliorare le condizioni di vita di persone con disabilità con la creazione della prima cooperativa per disabili nel paese e orfanotrofi

Promozione socio-economica

mira al *ritorno in patria* di tutte quelle persone scappate o fuggite, le aiutano con mezzi, giocattoli ecc per ripartire a vivere nel loro paese.

Elba

integrazione lavorativa dei più poveri nella società (480.000)

Emergenza alluvioni

Nel 2014 il paese è stato vittima di *alluvioni*, 4 priorità:

- ricostruzione delle unità abitative
- sostegno economia sociale
- risanamento igienico delle zone.
- promozione di volontariato e solidarietà.

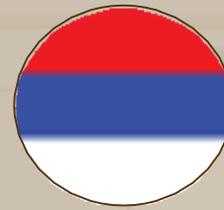
Divisione dello Stato

Problema cruciale è quello della divisione ed organizzazione dello stato. Il *paese è diviso in due etnie* che detengono la maggioranza delle direttive statali:

- Livello locale composto da due entità: *Srpska e Bih*, è diviso in 10 cantoni, prevalentemente su base etnica, ognuno con proprio governo e parlamento.
- *Distretto autonomo di Brcko*, ognuno con un proprio governo e un proprio parlamento.

Tutto ciò non si è ancora sbloccato in quanto gli accordi di Dayton violano la convenzione europea dei diritti umani, per ricoprire almeno due cariche elettive è necessario dichiararsi bosgnacco, serbo o croato.

Anche questo è un fenomeno induce la migrazione giovanile.



Repubblica
Srpska



Federazione
Beh





L'imprescindibile libertà dei media

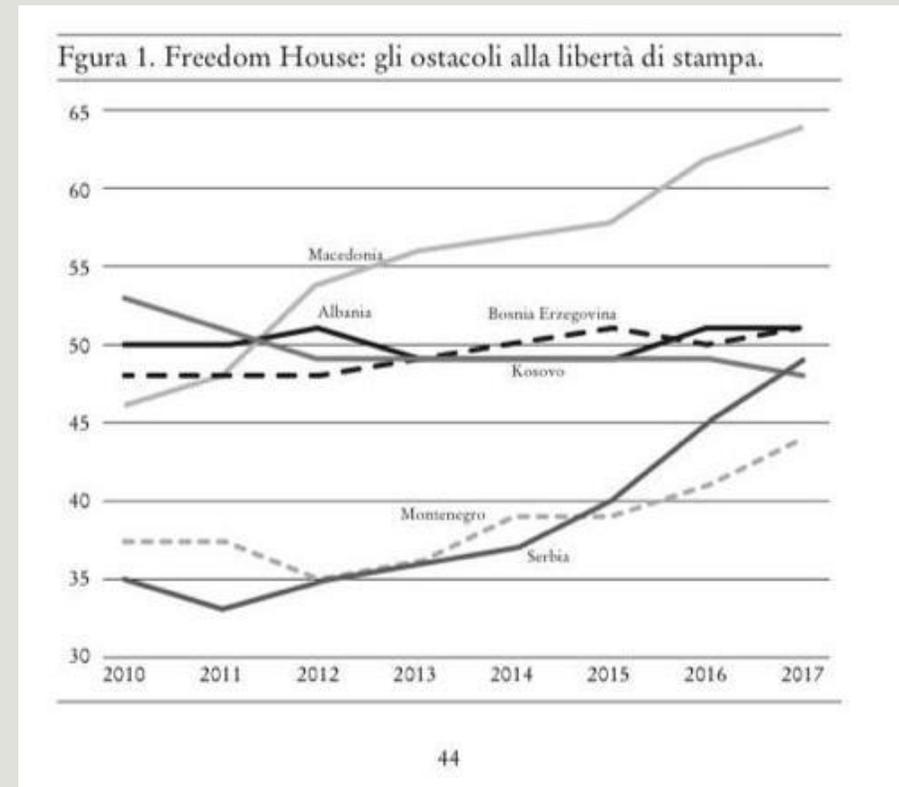
Abazi Manfred, Chert Erica, Danuzzo Federico, Malisic Danilo e Tamberlich Filippo

Erosione del «modello europeo» della libertà di stampa

- Libertà dei media funzionale all'integrazione europea dei Balcani occidentali
- Libertà di espressione, pluralismo, libertà dei media: elementi cruciali nel processo di transizione post-socialista e post-conflitto
- Necessario corpus normativo europeo sulla libertà dei media

Le sfide per la libertà dei media nei Balcani occidentali: politicizzazione, pressioni economiche, standard professionali

- Autoritarismo e controllo, ostacoli all'indipendenza
- Ruolo dei media e politiche nazionaliste
- 2013 approccio Fundamentals First
- Report di Freedom House
- Media come strumenti della politica (2016 Governo Gruevski)
- Attacchi e pressioni politiche



Le sfide per la libertà dei media nei Balcani occidentali: politicizzazione, pressioni economiche, standard professionali

PRESSIONI SUI MEDIA PUBBLICI COMPROMETTONO L'INDIPENDENZA:

- Assenza investitori esteri
- Crisi economica
- Lacune legislative
- Scarsa trasparenza

Mancata liberalizzazione dei media:

- Processi di privatizzazione opaca
- Nuovi proprietari businessman
- Dipendenza dall'UE = vulnerabilità

RISPETTO STANDARD PROFESSIONALI:

Politicizzazione dei media:

- Stereotipi di matrice nazionalista
- Retorica conflittuale
- Mantenimento di memorie divise e divisive
- Propaganda illiberale

Libertà dei media nei WB6 e il Processo di Berlino: quali prospettive?

Maggiori interconnessioni tra le società civili dei Balcani occidentali e paesi Ue per il raggiungimento della stabilità e la condivisione dei valori.

Sistema pluralista per contrastare le dinamiche di regressione democratica.

Media liberi = veicolo di informazioni accurate sul processo di integrazione europea.

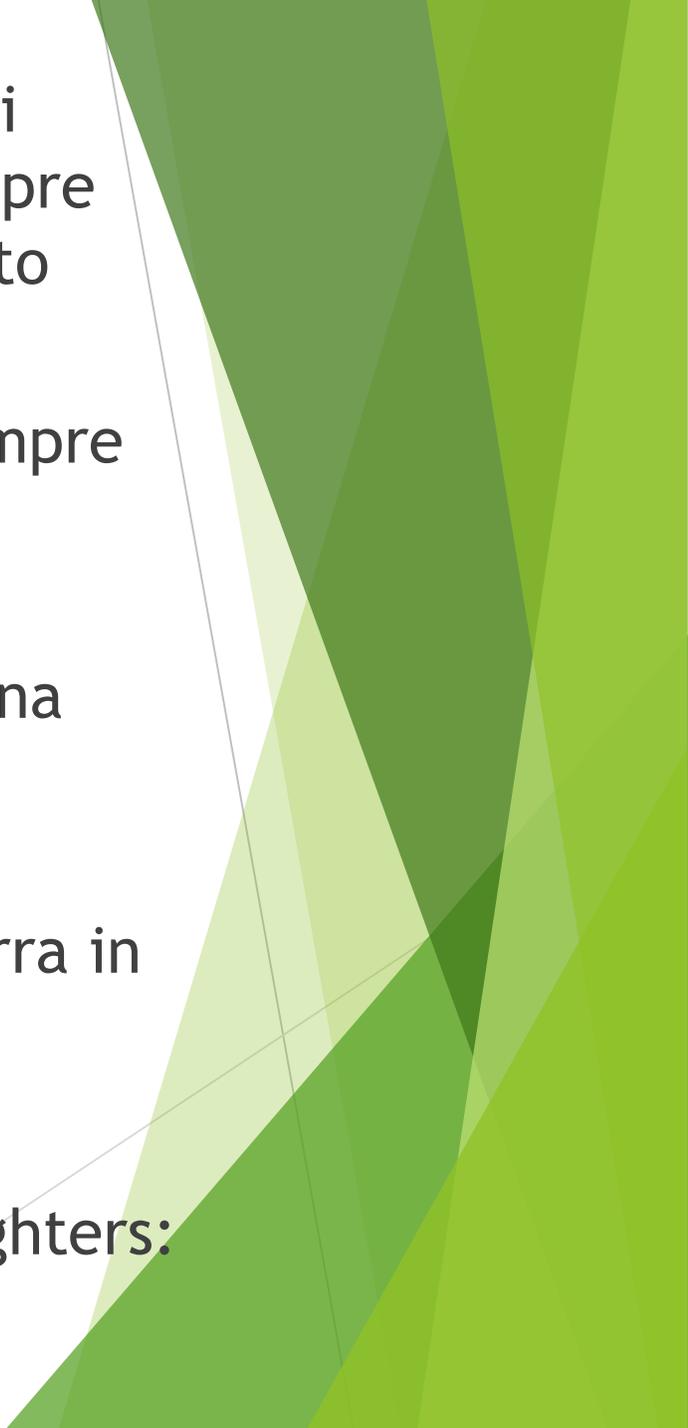
Costruzione di barriere di difesa dei fondamentali per rafforzare la prospettiva regionale e la solidarietà tra i paesi membri.

Allargamento europeo, radicalizzazione e giovani nei Balcani occidentali

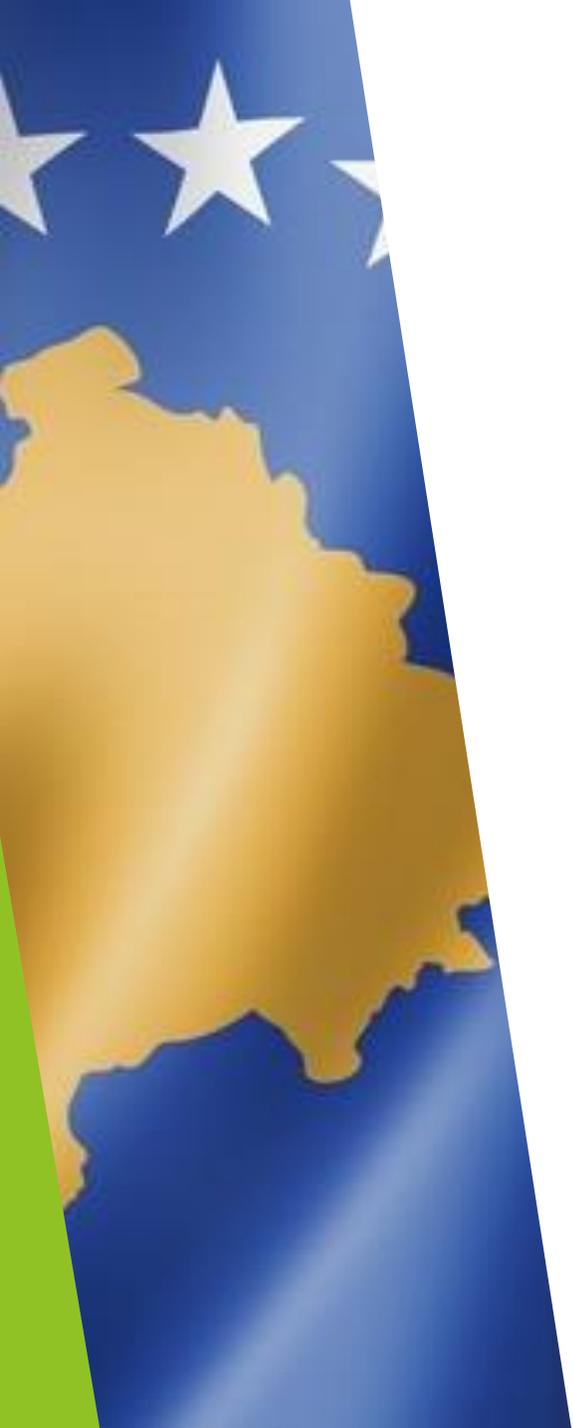
PARTECIPANTI: GENNARO GIUGLIANO, MICHELE DELBELLO, ALESSANDRA VALENTE, FRANCESCO DE BASTIANI, JAVIER RODRIGUEZ SERRANO

Di Ervjola Selenica



- 
- 
- ▶ Nei Balcani occidentali c'è un problema di radicalizzazione che assume un focus sempre più centrale nella strategia di allargamento europea.
 - ▶ Gli stati balcanici Storicamente hanno sempre adottato politiche avverse alle comunità islamiche.
 - ▶ Rivitalizzazione dell'Islam passando per una forma salafita contrastante con la cultura islamica locale:
 1. Finanziamenti della TWRA durante la guerra in Bosnia.
 2. Reti di investimenti da Arabia a Turchia.
 3. Il paese col più alto numero di Foreign Fighters: 314 combattenti

- ▶ Il Kosovo «Reclutatore di jihadisti»?
 1. Atteggiamento passivo dei giovani davanti alle scarse prospettive socioeconomiche e ruolo delle organizzazioni caritative.
 2. Europeizzazione forzata di un contesto islamico ha aperto un dibattito intorno alla questione dell'Identità.
- ▶ Motivazioni dei giovani che hanno scelto di mobilitarsi in Siria:
 1. Desiderio vita migliore.
 2. Volontà di aiutare i musulmani.
 3. Preoccupazione per la sorte dei civili.

- 
- 
- ▶ Comprendere il fenomeno: Guerra del 98-99 e la dichiarazione d'indipendenza del 2008.
 - ▶ Da un Think Tank locale: il tentativo di enfatizzare la costruzione di una nuova identità in linea con i valori europei ha alimentato la sfiducia nell'élite nazionale e la ricerca di un nuovo approdo identitario nella religione.
 - ▶ «Più che radicalizzazione di un sostrato identitario si tratta di ISLAMIZZAZIONE dei senza identità che si RADICALIZZA tra nichilismo e percezione di marginalità» S. Kursani pag.60

- ▶ Lotta ai F.F. collegata al consolidamento della rule of law, fondamentale per l'adesione all'UE.
- ▶ L'UE ha sostenuto la W.B.C.T.I. per favorire politiche di sicurezza, mentre il summit del 2015 di Tirana si è incentrato sul bisogno di fornire aiuto alla società tramite opportunità formative ed economiche.
- ▶ Le autorità del Kosovo sulla base di una lettura securitaria hanno però inasprito la lotta al terrorismo.
- ▶ Punto centrale sono i giovani, inquadrati tra due letture contrapposte: da un lato oggetto di radicalizzazione e dall'altro lato come possibile strumento di resilienza nella lotta al terrorismo.

Legislazione nazionale, integrazione europea e cooperazione internazionale e regionale in materia di asilo e migrazione nella Macedonia del Nord



Matteo Mania, Laura Vendruscolo, Francesco Rama, Lidia Pellegrini e Daniele Miceli



Inizio del processo di integrazione Europea nel 2004

La Macedonia del Nord diventa Paese
candidato nel 2005

- ✓ Accordo di buon vicinato con la
Bulgaria nel 2017
- ✓ Accordo con la Grecia per il
cambio del nome nel 2018

La Macedonia del Nord a
diventare ufficialmente un
accending country nel marzo
2020

Legislazione Macedone si basa su:

- Costituzione del 1991 (art.29 - diritto d'asilo)
- Convenzioni internazionali (status di rifugiati - 1951)
- Protocollo (1967)
- Tre leggi:
 1. Legge sull'asilo e protezione temporanea (2003)
 2. Legge sugli stranieri (2018)
 3. Legge sulla gestione delle frontiere



Forte flusso migratorio in europa nel 2015 e 2016

La Macedonia del Nord e' una delle principali vie della rotta balcanica per raggiungere il Nord Europa

Inizialmente i migranti potevano chiedere asilo ai confini della Macedonia oppure veniva applicata la legge sugli stranieri (art. 101)

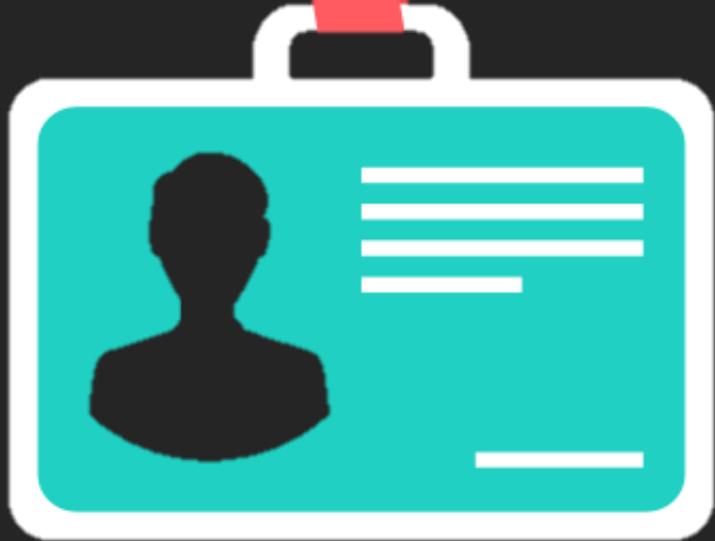
Lo Stato predispone emendamenti alla legge sull'asilo e protezione temporanea (giugno 2015): legalizza il passaggio dei migranti nel paese per 72 ore dal primo ingresso.

- Riducendo la criminalita' organizzata nel traffico di migranti
- Accedo migliore ai trasporti pubblici per migranti

Questa clausola viene applicata fino alla stipulazione dell'Accordo di cooperazione tra UE e Turchia



Registrazione dei Migranti



- Sistema di identificazione
- Discrepanze nella registrazione
 - assenza di documenti
 - clausole delle 72h
 - Mancanza di collegamento con EURODAC

Collaborazione bilaterale

- Buona cooperazione con paesi confinanti
- Controlli molto approfonditi
- Finanziamenti di competenza dell'UE
- Mancato accordo con la Grecia ma collaborazione tra le polizie



Nel 2007, la Macedonia del Nord ha avviato per la prima volta la collaborazione con Frontex

Macedonia e FRONTEX hanno lavorato assieme anche nel progetto condiviso con l'IOM, in base al quale FRONTEX ha distribuito ufficiali di polizia nelle postazioni di frontiera macedone

Le attività del progetto erano legate alla lotta ai trafficanti di esseri umani e al traffico di migranti .

Il paese presenta un buon livello di cooperazione con FRONTEX sulle migrazioni illegali tramite il Western Balkan Analysis Network





Il 19 luglio 2022 l'UE ha avviato i negoziati di adesione con la Macedonia del Nord

La posizione della Macedonia del Nord rimane sempre centrale nelle rotte migratorie dei Balcani occidentali e lo rimarrà anche nelle politiche migratorie europee.

Le aspirazioni del paese ad entrare nell'Unione rimangono ad oggi molto alte. Ciò si nota anche dall'impegno del paese a sviluppare la Legge sulla protezione internazionale e temporanea in base agli standard europei.